

QUANDO PARLIAMO DI SANITA' TERRITORIALE?

L'epidemia da coronavirus Sars-CoV-2 è un evento eccezionale, ma la Lombardia è stata travolta dalla sua diffusione, non è stata in grado di contenerla. Si è combattuto disperatamente con le terapie intensive, mentre dovevano essere attivati strumenti preventivi di igiene e sanità pubblica.

È il risultato di vent'anni di politica sanitaria regionale che ha centralizzato i servizi negli ospedali, favorito la sanità privata e destrutturato le prestazioni territoriali pubbliche. Tra la medicina generale (i "medici di famiglia") e gli ospedali si è costruito il vuoto.

La decantata eccellenza della sanità lombarda è determinata dall'impegno e dalla professionalità del personale, che opera in costante carenza di organico, mentre il modello organizzativo generale regionale, accompagnato dal decennale taglio del fondo sanitario nazionale, si è rivelato gravemente inadeguato.

Questi mesi estivi dovrebbero essere utilizzati da Regione Lombardia e dal Governo per correggere gli errori e predisporre strumenti adeguati per affrontare una eventuale nuova ondata epidemica autunnale.

SUBITO: attivare almeno un nucleo di assistenza territoriale per ogni ambito.

Pensiamo a presidi con la presenza di medici di continuità assistenziale, infermieri, assistenti sanitari e altre figure professionali di supporto che siano in grado di garantire un *triage territoriale*, di effettuare alcuni primi *esami diagnostici* e fornire *assistenza domiciliare*, a sostegno e in coordinamento con i medici di medicina generale e gli specialisti ospedalieri.

Tali nuclei potrebbero dare assistenza alle persone in isolamento, senza lasciarle in balia di informazioni contraddittorie, valutando tempi e condizioni per eventuali ricoveri, in modo da evitare sovraffollamenti degli ospedali o, al contrario, ricoveri di pazienti ormai troppo gravi.

IN PROSPETTIVA: partire da questi nuclei per costituire i nuovi distretti, luoghi polifunzionali e multidisciplinari dove si attuino politiche di prevenzione sanitaria, dove vengano erogati direttamente tutti i servizi che attengono alle attività vaccinali, ai consultori, ai centri psicosociali, all'assistenza domiciliare e dove si realizzi l'integrazione con i servizi sociali dei Comuni.

- CAMBIARE IL MODELLO SANITARIO REGIONALE
- AVVIARE IL CONFRONTO PER L'UTILIZZO DELLE RISORSE NAZIONALI
- UTILIZZARE TUTTE LE RISORSE EUROPEE DISPONIBILI
- AUMENTARE GLI ORGANICI E STABILIZZARE I SOMMINISTRATI

PRESIDENTE FONTANA, MENO PROPAGANDA E PIU' FATTI!

PRESIDIO DAVANTI ALL'OSPEDALE SAN GERARDO
15 LUGLIO DALLE 9 ALLE 11,30 - VIA PERGOLESI, 33 MONZA



IL SINDACATO DEI CITTADINI

Monza e Brianza